

SAC. G. TEOL. MORABITO



I SETTE SABATI

DI

N. SIGNORA DELLA CONSOLAZIONE

PATRONA DI REGGIO CALABRIA

NEL II CENTENARIO

Dalla loro istituzione

nella prima Festa della Madonna in settembre



REGGIO CALABRIA
TIPOGRAFIA FRANCESCO MORELLO
Via dei Bianchi
1893

CON PERMESSO DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

Eccellenza Reverendissima

Avendo conosciuto quanta fiducia Ella nutra nel patrocinio di N. Signora della Consolazione, e quindi quanto vivamente aneli di vedere il suo culto propagarsi più fervoroso e ognor più degno delle nostre patrie storie, ho pensato umiliare all' Ecc. Vostra questo povero libretto.

Spero che l' Ecc. Vostra, guardando non al merito del libro, ma all' affetto con cui l' ho scritto, e allo scopo che intendo con esso raggiungere, di cooperare cioè in qualche modo a rendere più fervido il culto a N. Signora, vorrà accoglierlo e benedirlo, per potersi così presentar meno timido a' divoti della nostra cara Madonna.

Pertanto ardisco pregarla che si benigni concedere l' indulgenza alla nostra tradizionale invocazione: Sancta Maria, Mater Consolationis, advocata populi rhegini, ora pro nobis.

Nel ringraziarla anticipatamente di tanti favori, Le auguro lunghi anni di florida salute e di lena giovanile per il bene della Chiesa Reggina; e prego la Madre della Consolazione perchè l' Ecc. Vostra possa veder presto compiuti i suoi desiderii, di poter cioè vedere ben presto trasformato in meglio il nostro Santuario, che ci ricorda tante lagrime e tante gioie, e che è la sorgente delle nostre più vive speranze.

Mi benedica, Eccellenza, mentre prostrato Le bacio il Sacro Anello.

Reggio Cal. 15 Luglio 1893.

Dell' Ecc. V. Rma dev.mo umil. servo

SAC. GIUSEPPE TEOL. MORABITO

A S. Ecc. Illma Rma

Mons. D. Gennaro Portanona

Arcivescovo di Reggio Cal.

Molto Reverendo Signore

Sono oltremodo lieto ch' Ella voglia concorrere con la sua opportuna pubblicazione a render più solenne la festa centenaria che ricorre in questo anno per la nostra città, ed eccitare sempre più questo popolo al culto verso la sua Celeste Avvocata, Maria SS. della Consolazione. Questo culto in tempi ne' quali disgraziatamente è affievolito il sentimento della pietà, onora altamente il popolo reggino, ne è anzi la gloria più pura e più splendida.

Io ne fui vivamente commosso la prima volta che venni in questa metropoli, cinque anni or sono, e parvemi nel fervor di questo popolo ravvisar la pietà dei devoti napoletani miei concittadini. Quella fu la prima impressione ch' io m' ebbi della città di Reggio e la più grata che siani rimasta.

Da quel dì il mio pensiero dominante, il mio ideale fisso si fu di veder accresciuto questo culto, e ristorato alfine il tempio ove la devota imagine della Celeste Patrona è venerata. Questo pensiero mi agita oggi più che mai, dopo che ho sperimentato in me stesso l'efficace protezione di questa pia Madre, alla Cui potente intercessione, impetratami dalle fervide ed incessanti preghiere del clero e del popolo reggino, debbo la guarigione da un morbo inesplicabile ed ostinato.

Io pertanto non solo permetto che Ella intitoli al mio nome questo suo lavoro, ma gliene esprimo il mio vivo compiacimento, perchè mi dà occasione di esternare una volta di più i miei sentimenti di pietà e gratitudine verso l'Avvocata di questo buon popolo e mia.

Volentieri poi accordo l'indulgenza di 40 giorni a chiunque reciti con cuor divoto la pietosa invocazione: Sancta Maria, Mater Consolationis, advocata populi Rhegini, ora pro nobis, da lucrarsi una volta al giorno.

Ed augurandole da Dio ogni bene, le impartisco la pastorale benedizione:

Reggio 23 luglio 1893

✠ GENNARO Arcivescovo

Al Molto Reverendo
Sig. Giuseppe Teologo Morabito
Reggio

UNA PROMESSA

È da più anni che nutro vivo il desiderio di far qualche cosa per la nostra celeste Protettrice, la *Madonna della Consolazione*.

Per noi Reggini, che ripetiamo ogni giorno col più soave affetto e colla più salda fiducia — *Sancta Maria, Mater Consolationis, advocata populi Rhegini, ora pro nobis*, non v'è bisogno di libri o di annali perchè ci venga ispirata questa divozione bellissima; noi l'abbiamo, a così dire, succhiato col latte materno. Le impressioni più vive che riceviamo fin dalla puerizia, riguardano il Santuario e la festa della *Consolazione*, che noi chiamiamo per antonomasia *Festa della Madonna*.

I fortunati figli della vetusta *Rhezium Julii*, prima ancora che siasi svolta in essi la ragione, anzi prima ancora che siasi snodata la lingua alla favella, contemplanò ogni anno, ne' memori giorni del settembre, uno spettacolo grandioso e giocondo: le vie rigurgitano di gente allegra, s'odono echeggiare le

bande musicali, e le sampogne de' contadini, e preceduta dalle Confraternite e dal Clero, tra un'onda di popolo eommosso, entra nella nostra città la Immagine taumaturga della Regina de' cieli, portata in mezzo a noi dal suo romito Santuario per la tradizionale festa di settembre.

Com'è cara agli occhi de' Reggini quella venerata Immagine, da' tratti soavi, in una ricchissima argentea cornice, coronata d'oro e di gemme, avente a' piedi un copioso tesoro di braccialetti, collane, anelli, orecchini, che parlano di grazie ricevute!... com'è giocondo, elettrizzante quel grido concorde: VIVA MARIA! che erompe unanime da tanti petti nell'ebbrezza dell'entusiasmo più santo!

Quella scena, contemplata fin da' primi anni, diviene come la nota più cara, più attesa nella vita de' Reggini; sicchè, allorquando per eventuali vicende non si è potuta celebrare la festa del settembre, que' giorni era una mestizia tetra che incombeva su noi; ci pareva come fossimo in lutto.

Se volete commuovere il popolo reggino, basta che gli parliate della *Madonna della Consolazione*.

E veramente ne abbiamo somma ragione: quell'Immagine che risalta dal fondo oscuro su tavola di noce, quella cara Madonna che tiene in braccio il divino Infante, ed è in mezzo a due Santi gloriosi, Francesco d'Assisi e Antonio di Padova, mentre due angeli colle ali spiegate le sostengono sul capo un diadema, ci ricorda le più dolorose e al

tempo stesso le più care vicende della nostra patria terra. Sono tanti episodii, scintillanti di fede e di speranza; luminosi di fiducia inconcussa nel possente patrocinio della nostra celeste Patrona; fede, speranza e fiducia che rompono radiose di mezzo alla tenebria della sventura che minacciava lontana, o straziava crudele i nostri antenati.

E gli avi nostri ce ne han tramandato le memorie come la più santa eredità; ci han detto che in quelle sventure immani si videro prodigiosamente soccorsi e liberati dalla *Madre della Consolazione*; e noi conserviamo vive e perenni le loro tradizioni gloriose e sante; le conserviamo gelosi, le vediamo intrecciate, quasi ghirlande fantastiche, attorno alla benedetta Immagine, che forma come il sacro Palladio del popolo reggino.

I libri quindi e gli annali, che ricordino le memorie e le grazie della nostra Madonna, per noi Reggini saranno opportuni non già per isvegliar ne' nostri petti questa divozione soavissima e salutare, ma per farcene acquistare un sentimento, direi quasi, riflesso, e renderci questa divozione ragionata, analizzata, facendoci acquistar così una fiducia più viva in questa tenerissima e potente Madre di Consolazione.

Pertanto, se la Vergine SS. non isdegherà che io, ultimo tra' suoi figli, narri a' vicini e a' lontani le grazie che essa, invocata sotto quel titolo soave, concede agl' infelici, avea promesso raccogliere quelle

grazie e raccontarle periodicamente con una pubblicazione a guisa di *Annali*. Ma circostanze, indipendenti dalla mia volontà, mi hanno impedito finora di compiere la mia promessa. Tuttavia una faustissima ricorrenza viene quest'anno a irradiare di soavissima luce la patria nostra, e mi spinge a compire, almeno in parte, quella promessa, che non vorrò certamente dimenticare giammai.



N. B. Tutti coloro che avessero ricevuto o riceveranno grazie dalla *Madonna della Consolazione*, sono pregati far conoscere tali grazie, in tutti i loro più importanti particolari, all'autore di questo libretto. La narrazione di queste grazie dovrà formare la parte principale degli *Annali di N. Signora della Consolazione*, e inoltre influirà grandemente a rendere più viva la fiducia nel suo Patrocinio efficacissimo.

IL II. CENTENARIO

DELLA FESTA E DEI SETTE SABATI



I centenarii, che ricordino gloriose o gioconde memorie per un popolo, non si lasciano, di legge ordinaria, passare inosservati tra la gente civile. Alorchè ricade un centenario, par che si viva alcuni istanti in que' giorni, in cui si avverarono que' fatti memorandi, la cui ricordanza ci è tramandata perenne attraverso le onde dell' oblio; — in que' giorni in cui si videro sorgere le belle istituzioni, o si cominciarono a praticare le nobili usanze che poscia entrarono a far parte della vita d' un popolo.

Ora per noi Reggini ricorre quest' anno per la seconda volta il centenario della prima festa celebratasi con solenne pompa nel settembre alla nostra carissima e taumaturga *Madonna della Consolazione*, come ancora de' *sette sabati* precedenti la festa.

È un centenario degno di ricordanza, perchè, quantunque il culto a N. Signora della Consolazione fosse già conosciuto e praticato prima dell' anno memorando 1693, e se ne celebrasse in altri mesi la festa, tuttavia fu appunto due secoli addietro che celebrossi la prima festa veramente solenne, fu allora la prima volta che si celebrò nel settem-

bre, e fu la festa di quell'anno che servì come di tipo a tutte le altre che si vennero celebrando nel corso de' due secoli che seguirono infino a noi; e fu ancora in quell'anno che si cominciò a praticare la divozione de' *sette sabati*.

Sono memorie giocondissime e sante; son due secoli di lotte, di lagrime, di gioie; due secoli di preghiere, di canti trionfali, di clamorosi *cuviva!* che vengono come a concentrarsi in quest'anno fortunatissimo. Le ceneri de' nostri padri si agitano entro gli avelli, e le loro ombre gloriose parmi si levino giganti e vengano a scuoterci gridando: — Sorgete concordi; ricordatevi della nostra prima solenne festa di settembre, de' nostri primi *sabati*; celebrate degnamente il centenario glorioso.

Oh! se il fervore che animava i petti de' Reggini nell'anno 1693, sorgesse ora colla stessa intensità ne' petti nostri! avremmo fatto echeggiare lontano il canto della nostra letizia, l'inno delle nostre più vive speranze in questa ricorrenza faustissima; avremmo ripetuto, e forse con più pompa, le scene memorande che presentò la città nostra nel settembre del 1693.

I fatti che due secoli addietro diedero occasione a quella festa grandiosa, che poi si perpetuò di anno in anno infino a noi, furono uno particolare, riguardante noi Reggini, ed uno generale per tutta la Cristianità. Il fatto particolare fu il seguente.

L'anno 1693 è una memoria infausta per alcune

terre di Calabria e immensamente più per l'opposta Sicilia. Fin da' primi giorni di gennaio frequenti scosse di tremuoti spandevano ad intervalli un terrore mortale; ma le più fatali furono il dì 11 gennaio e al mattino del dì seguente. I Reggini trepidanti ricorsero alla loro celeste Patrona; portarono in città la sacra Immagine, e con lagrime, pubbliche penitenze e processioni imploravano lo aiuto della Vergine SS. A nord della nostra città vi furono delle rovine; dall'altro fianco in Sicilia un'immensa ecatombe, e Reggio rimaneva illesa.

Un generale slancio di gratitudine alla Regina dei cieli sorse da' petti Reggini, gratitudine che divenne più viva dopo che si ebbero le notizie delle rovine degli altri paesi, specialmente della Sicilia: Catania era divenuta un mucchio di macerie; cinque altre città e circa settanta borgate distrutte; in tutta l'isola v'erano stati circa centomila morti, e ventimila persone furono strappate più o meno malconce dalle rovine.

Sicchè Reggio si riguardò illesa per il patrocinio della sua *Madonna della Consolazione*; quindi processioni e feste di ringraziamento. Inoltre si pensò fare qualche cosa di stabile che ricordasse l'avvenimento, e dippiù celebrare nel corso di quell'anno una festa con pompa del tutto straordinaria. Si fece quindi una colletta pubblica e col danaro ricavato si costruì la prima ricca cornice d'argento a doppia faccia, e un elegante base. Poi si pensò scegliere

il giorno più opportuno per celebrare la gran festa : e si scelse la domenica seguente alla festa della Natività, vale a dire la domenica dopo il dì 8 settembre, per il seguente fatto che riguardava tutta la Cristianità, come abbiám sopra accennato.

Dieci anni avanti, cioè nel 1683, s'era avverato il fatto strepitoso della liberazione di Vienna, e quella vittoria della Cristianità sulla potenza turca, vittoria che fu la salvezza della civiltà dell'occidente, si era riconosciuta come un prodigio della Regina dei cieli, a cui, per disposizione del santo Pontefice Innocenzo XI, si erano indirizzate in que' giorni generali preghiere. Quindi il Pontefice avea ordinato si celebrasse in tutta la Chiesa la festività del *Nome di Maria* in quella domenica di settembre che sarebbe venuta dopo la festa della Natività, poiché appunto in siffatta domenica si era avverata la liberazione di Vienna.

Per questo i Reggini scelsero quella stessa domenica per la loro solenne festa ; armonizzando così, tra noi, due trionfi della Regina dei cieli. Si chiuse la festa la sera del seguente lunedì colla processione della Sacra Immagine : ma in seguito si estese al martedì, che è rimasto poscia il dì più solenne.

Ecco pertanto la descrizione di quella prima festa di settembre ; descrizione che tolgo dal pregevolissimo lavoro di Mons. De Lorenzo intorno alla storia del nostro Santuario.